



## Barcamp Le città dell'Innovazione

Torino 11 ottobre 2016

Sintesi del gruppo "La titolarità culturale"

Coordinatore: Prof. [Germano Pains](#) (Dipartimento Culture, Politica e Società)

L'incontro ha visto la partecipazione di esponenti dell'associazionismo culturale, dei servizi bibliotecari, del mondo universitario, di quello museale, del settore della formazione, della Pubblica amministrazione locale e nazionale (Città di Torino - ambito Direzione Cultura, Educazione e Gioventù - MiBACT, DiCultHer) con esperienze professionali e responsabilità gestionali su temi della cultura.

La riflessione ha preso avvio considerando la pratica diffusa a pensare ed agire in termini di costruzione dell'offerta culturale per un 'pubblico fruitore'.

Si tratta di un modo di procedere consolidato, prevalentemente orientato a rispondere a criteri di:

- tutela e diffusione delle opportunità che sia il patrimonio sia la produzione culturale contemporanea mettono a disposizione della cittadinanza
- sostegno all'affermazione dell'identità culturale
- garanzia di qualità e di varietà dell'offerta

Se da un lato si tratta di funzioni legittime e riconosciute, è tuttavia ormai sempre di più acquisita la consapevolezza di dover associare ad un piano di promozione della fruizione un piano di sviluppo della produzione culturale.

E' stato poi considerato l'eccesso di concentrazione delle risorse finanziarie sugli eventi di impatto mediatico (grandi eventi e grandi mostre) e la spinta a operare in un'ottica incrementale relativamente alla bigliettazione come unico 'canone' di valutazione della qualità delle iniziative culturali e dell'operatività delle istituzioni culturali.

Per superare tale approccio è stata evidenziata l'azione dei soggetti che, sul territorio, cercano di sottrarsi alla pressione delle logiche di impatto in termini quantitativi:

- le biblioteche pubbliche che stanno attivando 'percorsi di sviluppo personale' orientati a favorire la crescita delle capacità di espressione individuali anche in rapporto alla pluralità degli apporti delle diverse culture
- i musei pubblici e privati, sempre più indirizzati a caratterizzarsi come luoghi 'aperti' per occasioni di incontro sia fisici sia digitali
- le associazioni che progressivamente si sono attivate per creare maggiori opportunità partecipative ai processi di produzione
- la scuola coinvolta dalle potenzialità (non ancora utilizzate a dovere) espresse nei percorsi di alternanza scuola-lavoro
- i musei universitari interessati, anche nell'adempimento della terza missione, ad avviare e sostenere occasioni creative

A fronte di questi elementi di valore, sono emerse criticità relative a:

- l'inadeguatezza delle analisi scientifiche correnti, progettate su parametri obsoleti e non in grado di cogliere la complessità dei fenomeni in atto
- la mancanza di operatori della cultura formati sulla gestione della complessità con cui i sistemi sociali interagiscono



- la necessità di non consolidare, ma superare, l'approccio di contrapposizione tra 'grandi eventi' e iniziative culturali di nicchia
- il pericolo di restare ancorati ad una concezione di 'pubblico fruitore'
- le difficoltà di coordinamento e di regia (politica) delle azioni che operano in un'ottica innovativa

Risulta a questo riguardo necessario operare su piani d'azione plurali:

- adottare nuovi schemi interpretativi e nuove modalità di indagine dei fenomeni legati alla fruizione e alla produzione culturale che sappiano integrare i dati oggi disponibili e le indagini qualitative e quantitative legate ai servizi e ai relativi 'pubblici'
- sviluppare le opportunità della *Data Analytics* per comprendere fenomeni non sempre indagabili con le tradizionali modalità di indagine
- intervenire sulle competenze degli operatori culturali orientando la loro ottica oltre la semplice funzione erogativa
- concepire un'estensione del 'ciclo di vita' degli eventi, integrando al tempo della manifestazione anche le fasi precedente e successiva (*pre-peri-post* evento) attraverso opportunità di produzione culturale diffusa di alta qualità supportata da professionisti impegnati
- puntare sulle opportunità del digitale
- attivare funzioni di coordinamento delle azioni e dei soggetti attivi

L'insieme degli interventi da progettare richiede l'attivazione di un *Laboratorio permanente* orientato a costruire intorno al tema della 'titolarità culturale' - come espressione di un *design* innovativo della relazione fra cittadine/i e cultura - (i) integrazione di competenze, (ii) sviluppo di percorsi comuni fra gli attori della ricerca e le reti territoriali e delle associazioni, (iii) definizione di un'agenda condivisa e delle relative priorità e (iv) realizzazione di pratiche di gestione aperte, dinamiche e inclusive.

L'obiettivo è il superamento delle politiche dedicate all'incremento quali-quantitativo dei pubblici e al presidio della fruizione come unici parametri di sviluppo dei servizi, mettendo in campo azioni dedicate all'*engagement* ed alla realizzazione di condizioni abilitanti per l'esercizio di responsabilità, intervento e partecipazione dei soggetti al processo della produzione culturale.

L'individuazione di strategie svincolate dall'utilizzo dei dati tradizionali e la predisposizione - attraverso il ricorso alla *Data Analytics* - di nuovi sistemi d'indagine, devono, in tale prospettiva, costituire premessa per lo sviluppo di schemi interpretativi su comportamenti, stili e caratteristiche dell'interazione culturale e per l'elaborazione di modelli *data driven* centrati sulla multidimensionalità dei fenomeni in atto.

Per le istituzioni territoriali interessate a sviluppare progettazione e interventi innovativi occorre, ridefinire il patto con gli individui e le comunità 'titolari della cultura', assumendo nuovi modelli di analisi, coordinamento, formazione degli operatori e potenzialità del digitale come leve di cambiamento per strategie di *governance*, orientate a generare 'esperienze culturali' dotate di sempre maggiore estensione per consentire di sviluppare e presidiare tutte le opportunità della cultura.